

Henry prendeva raramente il vaporetto. Woodruff gli aveva messo a disposizione la gondola di casa per le sue gite nei canali e le sue visite al console inglese e le cene dai Dugnani e i Rasini. Era in tali circostanze che coglieva come una riluttanza nel comportamento dei padroni di casa, che pure lo trattavano con grande considerazione. La interpretava come una ritrosia, una contrarietà che impediva loro di esprimersi liberamente. Si fece più attento e capì che quel certo imbarazzo aveva a che fare con la singolarità delle loro congiunte, madre e figlia, che vedeva materializzarsi all'improvviso, come se uscissero dalla tappezzeria o dai quadri che coprivano le pareti. Ricordava quella sera dai Rasini. Era settembre e presto sarebbe dovuto ripartire. Edmund gli aveva scritto sottolineando l'urgenza del suo rientro a New Point, per definire la questione dell'eredità, e gli aveva mandato un telegramma.

I colori del tramonto veneziano erano il risultato di un connubio tra la luce declinante del sole le pietre e l'acqua. Nei canali si mescolavano le vibrazioni dell'atmosfera, restituite come sfumature coloristiche. La luce intanto scivolava verso l'alto lungo le bianche pietre d'Istria, insinuandosi tra le colonne e la schiuma di gesso poroso. Allora un moto contagioso si propagava dalle piccole onde del canale alle strutture del palazzo, che sembrava ondeggiare e animarsi. Era solo un attimo. Poi esso tornava a essere fondale insondabile dello spettacolo atmosferico e monumentale veneziano, al di là del quale era difficile intuire che si svolgesse una vita. Il giorno dopo sarebbe passato davanti al palazzo con il vaporetto ricavando la stessa sensazione di impenetrabilità. Gli sarebbe apparso nella sua sembianza monumentale, irrigidito dalla luce del giorno e come se avesse smesso l'abito magico della notte orlato di malinconia. A sera, accostandosi con la gondola, gli era parso che il segreto di vita che esso custodiva sprigionasse una luce propria, nel prisma giallo e rosso che traluceva dalle vetrate sul Canal Grande, riflesso del bagliore dei candelabri che liberava ritratti e paesaggi dalla loro inerte staticità. Ambiente e abitanti svelavano allora un rapporto di reciprocità e di inscindibilità, impensabile al mattino. Dicevano allora, quadri, mobili, libri e oggetti sparsi sui tavoli, più cose di quanto le ospiti fossero disposte a rivelare. E cosa poi? Ricordava il salone visto dallo studio attraverso la vetrata colorata che dava sulla corte, con le figure degli altri invitati che si muovevano come fiammelle in tenui correnti d'aria, piegandosi; allungandosi e rimpicciolendosi nella lente deformante dei cristalli. In quei momenti, come per sortilegio, si sentiva portato indietro nel tempo. Ma quando le due signore si materializzavano, avvertiva qualcosa nella loro ritrosia o nel loro atteggiamento che lo respingeva ai margini di quel mondo, ma che nello stesso tempo acuiva in lui il desiderio di sapere di più, di cogliere il segreto che sembravano custodire con gelosa e distaccata determinazione.